

dell'invasione tedesca. La chiesa di S. Francesco è ridotta a magazzino di fieno, si officia in sacrestia, il convento è pieno di farina e di biade. Lo stesso dicasi della chiesa di S. Giuseppe. Quella di S. Antonio è piena di paglia, quella di S. Pietro è magazzino di farina, quella dei PP. di S. Paolo serve d'alloggio ai tedeschi: la chiesa dei Dottori è ripiena di paglia, la Madonnina è magazzino da polvere dei Tedeschi, « il che reca non poco spavento alla Città, temendosi possa pigliar fuoco « per un fulmine od altro disgraziato « accidente, che Dio ci liberi. » E che Dio ci scampi e liberi dallo scoppio dell'attuale polveriera dall'insipienza dell'autorità militare collocata si presso alla città e colà lasciata dalla proverbiale fenomenale indolenza del nostro Municipio!

Frattanto i Francesi, rinforzato l'esercito che tenevano in Italia di ventimila uomini, ritornarono all'offensiva ed il 23 Novembre si impadronivano di Loano. I collegati furono tosto costretti a ritirarsi al di qua dell'Appennino: la Riviera rimase ai Francesi. La rotta subita dai tedeschi deve esser stata gravissima giacchè leggesi nel diario «... « se ne ritornavano in Acqui a drappelli, stracciati, confusi e pieni di rossore e da tutte le parti qui intorno, « che non si può esprimere...»

Acqui, 14 Febbraio '98.

(Continua)

Italus.

Il fondo di sgravio e le ferrovie

(V. numeri precedenti)

Parrà audacia che si dica, ma noi non ci peritiamo di affermare, che lungi assai che sia concesso fare assegnamento sopra un incremento di entrata, o, come fu detto impropriamente, sopra una larga economia negli esercizi ferroviari, lo Stato dovrà pensare seriamente ai casi suoi, quando venga il giorno, che non può essere lontano, nel quale il formidabile problema busserrà

APPENDICE

LE RIVOLUZIONI SOCIALI

Ogni sconvolgimento umano, religioso, politico e sociale pretermette al bene avvenire le più funeste ed inaspettate conseguenze, dagli orrori e dalle stragi della guerra civile allo sfasciamento di uno Stato e di tutta una Nazione. Perchè in questi supremi momenti si agisce per sola esaltazione mentale, senza riflettere come si ha cominciato e dove si andrà a finire: pari alla valanga, che si forma da un fiocco di neve appallottolato, che si trascina con tutta l'altra del pendio.

La religione conta milioni di martiri e la politica si barcheggia in un vasto mare di sangue, e là e qui la loggia e la ragione, sempre scisse e divergenti, collimano invece coi pregiudizi religiosi e sociali a tutto beneficio dei furbi e dei mestatori che sconvolgono la cosa pubblica.

Di questo modo la vicenda corre sempre varia e continua con una mira sola: l'ambizione e il potere in un giro vizioso fra l'oligarchia, l'autocrazia e la teocrazia; cogli intermezzi delle sol-

alle porte. Non è diversa, lo creda il signor ministro del Tesoro, l'opinione degli uomini più competenti ed autorevoli nella materia, cosicchè sappiamo di trovarci in buona compagnia, se crediamo giunto il momento, e prendiamo questa opportunità, per guardare in viso una questione che si impone sopra ogni altra allo studio ed alle deliberazioni del Governo e del Parlamento.

Fra coloro che partecipano a questa opinione, e giudicano principalmente, come crediamo noi, che l'indugio sia per tornare funesto ai grandi interessi del paese, viene in prima linea il nome onorato dell'ing. deputato Carmine; il quale da quel valente e consciencioso uomo che egli è, si occupò da par suo di questo grave argomento, e fu tra i primi a rompere l'alto sonno nella testa de' dormienti, il primo forse a considerare il problema dell'esercizio ferroviario, in relazione alla situazione presente, ed alle necessità che indarno, e non senza danno della cosa pubblica, si vorrebbero anche oggi dissimulare. In qualche punto del suo pregevole lavoro si potrà forse dissentire, e dubitiamo forte che si possano così facilmente realizzare le speranze che esso ripone in una pacifica soluzione del problema, sulla base dell'esercizio privato; ma più di un discorso, l'onorevole Carmine ha compiuto un atto onesto e coraggioso, ricordando a Chi spetta che il tempo incalza e non ce n'è d'avanzo per un Governo savio e previdente, che alla scadenza delle Convenzioni, anzi, due anni almeno prima di quel tempo, ossia dentro il termine utile a dare o ricevere la disdetta dei contratti, voglia trovarsi in grado di provvedere a tutte le eventualità del momento.

Il signor ministro può credere che queste sieno fisime di mente inferma. A parer suo, niente di più facile, quanto modificare o anticipare la rinnovazione delle Convenzioni attuali, con sensibile vantaggio dello Stato! E sia. Noi non ci auguriamo di meglio; ma siccome non sappiamo partecipare a questa fiducia, e non crediamo che le vaghe aspirazioni si possano spendere a guisa di moneta sonante, sentiamo il dovere di in-

evazioni popolari, che si ripetono ad epoche indeterminate fino dai primordi della costituzione dei governi e degli stati, come una necessità di cose provocate dalle cattive leggi e dalla loro peggiore applicazione.

Procedendo in questo modo tenterò un breve accenno della rivoluzione del 1789, come quella che ne è la caratteristica più esplicita e la più vera di tutte, colla sua coordinazione, coi suoi entusiasmi, coi suoi orrori e coi suoi eccessi di sangue e di distruzione. E fu gran ventura che l'aristocrazia francese preferiva il martirio alla reazione violenta, altrimenti la Francia diventava un orrendo macello di carne umana ancora maggiore.

Nessuno dissenterà certamente di accettare i vantaggi delle sollevazioni popolari, anche colle loro inevitabili conseguenze, per seguire la via della civiltà incalzante; ma tutti, non altrimenti, esecreranno l'assassinio politico e più ancora quello religioso, e quindi fra i martirizzati della Santa Inquisizione e le effrazioni della rivoluzione dell'ottantanove, vi è sempre una discrepanza tale da non tentarne neppure il più odioso dei confronti. Quella fu la ferocia studiata colla riflessione e sublimata coll'esperienza, questa fu l'ubriachezza del sangue, la brutalità

dicare le ragioni principali, le quali inducono a dubitare, che le cose abbiano da correre così lisce, come le ha tratteggiate l'onorevole ministro nella sua affascinante orazione.

Oramai la famosa leggenda dei lauti guadagni che le Società doveano ricavare dall'esercizio delle ferrovie, si è dileguata innanzi alla realtà dei fatti, e la realtà è questa, che ai prodotti netti dell'esercizio si sono spesse volte aggiunti gli utili ricavati dalle costruzioni, che in avvenire non si troveranno più, per servire agli azionisti un modico interesse sul capitale sociale. Pur nondimeno consentiamo anche noi con l'onorevole Carmine, che le Società esercenti troveranno sempre il loro tornaconto a trattare col Governo, a condizioni di equità, ed anche sopra le linee generali del programma raccomandato dall'autore ci troviamo perfettamente d'accordo. Ma se questo è il desideratum di quanti si sgomentano al pensiero che, fallita la prova dei negoziati, si debba, volenti o nolenti, ricadere nell'esercizio governativo di infauusta memoria, non sarebbe da uomo savio fare interamente a fidanza sulla vagheggiata soluzione, e conviene ad ogni modo che sappiamo renderci conto degli ostacoli che si troveranno per via.

Prima condizione di successo deve esser questa, che le trattative per parte del Governo siano avviate da uomini, che ad una speciale competenza accoppino una convinzione profonda, carattere fermo e l'autorità necessaria, per condurre a buon fine i negoziati; sopra tutto poi quando si tratti di affrontare la battaglia del Parlamento. E siccome questa non sarà l'opera nè di un giorno, nè di mesi, conviene supporre - cosa rara - che gli stessi uomini rimangano alla direzione degli affari; ovverosia, che i Successori, sempre disposti a rompere le uova nel paniere di Coloro che li hanno preceduti nell'ufficio, abbiano gli stessi intendimenti e possiedono anch'essi le qualità egualmente adatte a raggiungere lo scopo.

E ciò possibile, od è almeno probabile che avvenga? Ai posteri l'ardua sentenza. Questo intanto crediamo sa-

cieca, che misconosce l'intelligenza per trovare il suo livello accanto alla belva che ha fame e sbrana le sue vittime nel puro istinto della propria conservazione.

Caterina De Medici e Carlo IX organizzarono, in odio ai protestanti, la strage di San Bartolomeo; il popolo di Parigi demolì la Bastiglia per abbattere il trono e l'altare: il re fu ghigliottinato e i santi si gettarono nel letamaio a tutto disdoro della libertà e dell'eguaglianza. Quella fu una carneficina freddamente organizzata e studiata; questa fu un eccesso di violenza irragionevole ed imprecisato. Invece Cristo colla parola dell'umiltà e del perdono, proclamò l'eguaglianza universale per sanzionarvi il diritto delle genti in nome dell'amore e della fratellanza umana: chi ha ottenuto effetti migliori, forse questi, ma potrei anche sbagliarmi.

Infatti i risultati diversi di questi cataclismi sociali se si ricercano nel campo della morale sono pochi davvero; nella politica non hanno mutato che nella forma: la ragione sta sempre colla forza; solo la scienza applicata alla meccanica raggiunse il possibile nell'impossibile e segna la necessità incalzante dell'evoluzione organica che cammina imperturbata coi secoli verso

pere, che appena decretata l'inchiesta sui rapporti delle Società col personale ferroviario, furono sospese di un tratto, senz'altro cosa abbia recato meraviglia ad alcuno, le trattative iniziate dal Governo colle Società esercenti. Passeranno adunque lunghi mesi, e forse anni, innanzi che siasi dato un passo innanzi sulla via che deve condurre al rimaneggiamento delle Convenzioni, onde il signor ministro del Tesoro vuol trarre i cinque milioni destinati al fondo di sgravio.

(Continua).

CORRISPONDENZE

Egregio Sig. Avv. Braggio,

Mi permetta di pubblicare sul pregiato suo periodico, ancora due righe sul ritrito argomento del pane, ma poiché si vede la speculazione assorbire il beneficio che il Governo ha largito al povero, è pur necessario battere il chiodo perchè la Giunta intervenga a pro dei diseredati, e veda d'indurre i panettieri a ridurre il pane in proporzione alla riduzione del dazio sulle farine.

E' vero che quei messeri adducono a lor ragione che la farina che consumano l'hanno acquistata quando il prezzo era elevato, ma allora domando io perchè ad ogni minimo rialzo nel prezzo di dette farine, elevano il prezzo del pane, e non aspettano d'aver consumato lo stok che tengono? Il Governo ha fatto il suo dovere e la Giunta lo completi, se non si vuole che l'ira del popolo faccia improvvisamente qualche giustizia sommaria. G. M.

Guarire e poi pagare

È un sistema nuovo ed unico che solo medicinali Costanzi si è potuto adottare per la loro insuperabile azione pronta e sicura nei restringimenti uretrali e su tutte le malattie veneree e sifilitiche. Per schiarimenti veggasi in quarta pagina Miracolosa Iniezione o Confetti antiveneri e Roob antisifilitico Costanzi.

quella mèta che le fu tracciata dalle leggi imperscrutabili della natura, di cui non se ne conosce l'effettivo prestabilito.

La rivoluzione dell'ottantanove fu provocata dall'eccessivismo di casta contro cui si doveva reagire colla forza, essendocchè le declamatorie dei tribuni della penna e della piazza non facevano che avvalorare la forma di quelle strane pretese che dovevano maturare frutti così funesti.

Infatti: vi ha cosa più contraria ad ogni buon senso di accordare ad un individuo, che il caso lo fece nascere più in una famiglia che in un'altra, dei privilegi speciali sopra il suo simile? Che uno sia più o meno titolato poco monta; che sia danaroso meglio per lui: è retaggio avito che gli si può invidiare e non togliere, ma poscia nulla più.

I massacrati della Bastiglia inebbrarono di sangue quei forsennati che non ebbero più ritengo; e così si iniziava quella spaventosa tregenda del terrore che durò fino alla caduta della Convenzione.

Non era più difesa, non era più vendetta, era un bisogno di ammazzare, bastava una semplice denuncia e si ghigliottinavano giovani, vecchi e fanciulle, innocenti e colpevoli, per finire